



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

**Via del Forte Tiburtino – 000159, Roma
nazionale@mce-fimem.it**

**AUDIZIONE INFORMALE
VII COMMISSIONE (Istruzione Pubblica – Beni culturali)
SENATO DELLA REPUBBLICA**

**OSSERVAZIONI DEL MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA IN MERITO
AL DISEGNO DI LEGGE ATTO SENATO N. 1774 XVIII LEGISLATURA**

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato.

Nel merito dell'impianto normativo proposto dal DDL oggetto dell'audizione sottoponiamo all'attenzione delle VII commissione alcune considerazioni.

Stiamo vivendo una situazione straordinaria che coinvolge tutti i livelli della vita pubblica e delle istituzioni. Una situazione che forse si protrarrà nel tempo, caratterizzando anche il prossimo anno scolastico.

In questa situazione alcuni aspetti basilari della funzione della scuola sono messi fortemente a rischio:

a. l'universalità e l'inclusione -

b. la possibilità di partecipare, formandosi, alla vita della principale e insostituibile agenzia formativa: la scuola.

c. la garanzia di contesti educativi e formativi adeguati alle diverse fasce d'età

d. la qualità dell'istruzione

e. il diritto a una valutazione formativa

È rispetto a queste funzioni che vanno individuate, a nostro parere, le misure urgenti per la conclusione di questo anno scolastico e la riapertura del prossimo. Tenendo conto che per la risoluzione di alcune criticità della scuola italiana, oggi amplificate dalla didattica a distanza sono necessarie politiche scolastiche che possano ricondurre la Scuola italiana nel solco del suo mandato costituzionale: la rimozione degli ostacoli e l'equità degli esiti formativi.

Come Movimento di Cooperazione Educativa vogliamo soffermarci in particolare su alcuni aspetti del DDL n° 1774: la restituzione del credito formativo maturato nei confronti di bambini/studenti, la valutazione formativa, l'attivazione di una pedagogia differenziata, la formazione degli insegnanti e proporre interventi che ci sembrano indispensabili per il futuro della scuola del nostro Paese e per la sua stessa democrazia.

Articolo 1

c. 2 – attività di recupero per l'a.s. 2020/2021

La restituzione del credito formativo maturato dalla scuola verso studentesse e studenti, così come la necessità di riallineamento degli apprendimenti, non può fondarsi su una pedagogia dei recuperi, in condizioni di isolamento di alcuni dal contesto classe da tenersi prima della riapertura della scuola per tutti. Riteniamo che non si apprende in isolamento, e che la funzione del contesto classe/scuola sia fondamentale in una visione socio-costruttiva dell'apprendimento.

Pertanto, affinché venga data l'effettiva possibilità di riallineare gli apprendimenti per tutti e in particolare per chi è rimasto più "indietro":

- 1) vanno messe le scuole in condizione di poter organizzare le attività scolastiche secondo le modalità della pedagogia e didattica differenziata seguendo, nel corso delle attività per tutti, l'evoluzione di ogni singolo studente, lavorando su obiettivi curricolari e attività individualizzate, per piccoli gruppi, ecc.. in modo da promuovere il raggiungimento di obiettivi comuni attraverso percorsi differenziati. E per questo è necessario aumentare il numero di insegnanti e le ore di compresenza. Con particolare riferimento agli insegnanti di sostegno e al grande lavoro che si dovrà fare con i bambini più fragili.
- 2) vanno invitati e sostenuti i Collegi dei docenti a costruire i curricoli sui saperi essenziali, a trovare le priorità in ogni ambito del sapere e nei diversi anni scolastici, dai quali ripartire per ri-progettare l'anno scolastico 2020/21 lavorando per temi/problemi e riducendo in tal modo il carico cognitivo dato dal trattare le discipline in modo separato e trasmissivo.
- 3) vanno promosse alleanze pedagogiche sui territori, coinvolgendo soggetti diversi, mettendo in comunicazione educazione formale e non formale, facendo dialogare insegnanti e altri soggetti del mondo associativo, del terzo settore, personale degli EE.LL. Un Patto per l'educazione e la formazione che potrebbe vedere gruppi di bambini/studenti impegnati in percorsi educativi, di apprendimento, ricerca in orario extra-scolastico su particolari temi/problemi legati al curricolo. In questa direzione alcune attività percorsi potrebbero essere previsti **prima della fine di quest'anno scolastico** per piccoli gruppi e in spazi aperti, utilizzando personale insegnante disponibile e associazioni e/o cooperative educative.

c. 3 la valutazione a conclusione dell'anno scolastico 19/20 in deroga al D.Lgs 62/2017 e al D.P.R. 122/2009

L'art. 1 del D.Lgs 62/17 afferma che la valutazione ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi.

Per quanto la valutazione espressa a fine periodo didattico e anno scolastico ha carattere sommativo, essa può avere valore formativo, se rinuncia a classificare gli individui con dei voti, a introdurre elementi di comparazione e classificazione, e si concentra invece sul miglioramento individuale e sul percorso di apprendimento dello studente. All'interno di un sistema di valutazione numerico, già in condizioni di normalità, è impossibile la definizione del profilo personale dell'alunno, in termini di abilità, competenze, maturazione individuale. Lo è ancora di più in una situazione come quella che stiamo vivendo. Con la DaD, nonostante gli inediti sforzi del personale, le proposte didattiche risultano limitate, innanzitutto perché non sempre si riesce a raggiungere tutti gli alunni e tutti allo stesso modo; le condizioni di accesso alle proposte formative sono estremamente disuguali, sia a causa della diversa dotazione di dispositivi, sia per la carenza di una rete capace di sopportare la trasmissione contemporanea di flussi "pesanti" di dati, sia perché nella maggior parte dei casi, almeno nel primo ciclo, la mediazione con la strumentazione informatica o il telefono richiede quasi sempre la presenza di un adulto; per i più piccoli, per i meno autonomi, per i più resistenti al nuovo, per quelli che hanno difficoltà la presenza di un adulto "competente" fa la differenza tra il poter accedere e fruire o meno della proposta formativa; la relazione educativa subisce la modificazione della tipologia di feed back significativi da parte del soggetto in apprendimento, del gruppo dei pari, dell'intero contesto classe, della famiglia, a tal punto da determinare serie difficoltà nella riprogettazione dei percorsi.

In queste condizioni riteniamo siano ancora più evidenti le criticità legate alla valutazione con voto in decimi, non solo per la mancanza di elementi per poter esprimere una valutazione attendibile, ma anche perché il voto ha una sua opacità (tranne che per la possibilità di realizzare una classifica utile

per un concorso ma non in una “classe” definita “comunità di apprendimento”) perché non segnala le difficoltà, le lacune da cui ripartire, ma anche per il rischio di sottolineare e quindi accentuare, attraverso una valutazione di questo tipo, le difficoltà sociali o legate alla condizione del momento di numerosi studenti e delle loro famiglie. In più l’uso del voto risulta fortemente lesivo degli sforzi che insegnanti, studenti e famiglie stanno mettendo in atto per mantenere la continuità pedagogica. Per questo, nelle more di una revisione del D.Lgs 62/2017 e dell’abolizione del voto numerico, proponiamo per la valutazione conclusiva dell’A.S. 2019/2020,

- di non utilizzare i voti numerici bensì la definizione del profilo formativo mediante la descrizione derivante dalle osservazioni sistematiche sul percorso realizzato;
- che tale valutazione conclusiva dell’A.S. 2019/2020, senza il ricorso a voti numerici, farà riferimento alle attività realmente svolte con la didattica a distanza, così come rimodulata ai sensi del D.L. 22/2020, tenendo conto dell’effettiva partecipazione dell’alunno alle attività proposte, in considerazione del fatto che gli obiettivi non sono stati uguali per tutti gli studenti.

ESAMI – è ormai certo che non si rientrerà a scuola entro il 18 maggio. Per gli studenti e per gli insegnanti la chiusura di un ciclo di studio rappresenta, oltre all’accertamento degli apprendimenti, un rituale di socializzazione scolastica estremamente significativo nel percorso di crescita. A tal fine, per entrambi gli esami di Stato si dovrebbe fare di tutto per prevedere il **colloquio in presenza**, ovviamente garantendo le necessarie condizioni di protezione sanitaria e distanziamento.

Articolo 2

LA DIDATTICA A DISTANZA- è stato necessario, per il tempo dell'emergenza epidemiologica, trasferire in modalità telematica l'attività delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione. Ma questo non ha significato sino ad ora e non potrà significare in seguito garantire il **diritto costituzionale all'apprendimento**.

La Scuola come spazio di socialità e apprendimento, come presidio di democrazia, partecipazione, collegialità non può essere surrogata dalla DaD. L’apprendimento è esplorazione, scoperta, è costruzione di conoscenza attraverso esperienze dotate di senso, cariche di significati, che sono largamente significati relazionali. Apprendimenti impossibili da raggiungere pienamente e per tutti senza l’interazione attiva e dinamica con il contesto sociale, emozionale, fisico della scuola.

Ai limiti propri del mezzo tecnologico si sono aggiunte, come abbiamo constatato in questi mesi, altre gravi e discriminanti limitazioni:

- Non pari competenza di tutti gli insegnanti a usare e a predisporre proposte per attività didattiche con le TIC.
- Non omogenea disponibilità delle bambine/bambini-studentesse/studenti di accedere a strumentazioni tecnologiche – connessione e accesso – né supporto dei genitori nel seguirli nella didattica a distanza.
- Prevalenza di modalità trasmissive del fare scuola a distanza in assenza di formazione e di adeguate dotazioni tecnologiche per insegnanti e scuole.
- Difficoltà degli adulti non italofoni frequentanti i CPIA a dare continuità all’apprendimento dell’italiano attraverso le forme telematiche.

Per questo va assunta come una priorità fondamentale l’apertura della scuola in presenza a settembre, evitando il più possibile formule miste e prevedendo da subito l’attivazione di interventi/misure/investimenti per renderlo possibile.

Se le misure sanitarie lo permetteranno, è indispensabile dare l’avvio dell’anno scolastico a partire dal **1 SETTEMBRE per tutti**, garantendo dal primo giorno la copertura di **tutti i posti in**

organico. Quindi è necessaria una risoluzione tempestiva delle problematiche relative alla gestione delle graduatorie d'istituto e all'immissione in ruolo attraverso le procedure concorsuali già previste.

Le misure di distanziamento a scuola dovranno essere mantenute solo una volta esplorate tutte le altre possibilità atte a garantire diversamente la tutela delle condizioni di sicurezza sanitaria (come a ex il tracciamento con uso di app).

Se si rendessero necessarie misure di distanziamento a settembre, vanno esplorate tutte le possibilità per garantire, soprattutto per i più piccoli, la scuola in presenza lavorando se necessario per gruppi di alunni e utilizzando:

- tutte le strutture scolastiche disponibili nei territori in cui il calo demografico ha liberato aule/plessi;
- tutte le strutture non scolastiche: biblioteche, aule magne, luoghi di socialità
- spazi aperti in parchi, giardini, campi sportivi...

Vanno poi previste:

- la revisione della normativa (sicurezza) relativa alle uscite sul territorio per semplificare il ricorso permanente da parte degli insegnanti ad attività all'aperto: giardini, parchi, piazze;
- leggi quadro di riferimento per mettere a sistema la collaborazione tra scuole e associazioni presenti sul territorio per estendere il "tempo scuola" lungo tutta la giornata, così come l'uso delle strutture scolastiche.

NUOVI INVESTIMENTI

MISURE STRAORDINARIE DI FORMAZIONE IN SERVIZIO PER GLI INSEGNANTI

La didattica a distanza sta rendendo chiaro che la formazione dei docenti genera disuguaglianze. E non si tratta solo di capacità tecnologiche, ma della capacità di imparare ad imparare, di dare significato all'esperienza, di attribuire senso pedagogico a quello che si fa e si propone come insegnanti. Anche in presenza. La didattica a distanza amplifica enormemente i limiti delle pratiche didattiche trasmissive, incuranti del soggetto, dei contesti relazionali, della cura della progettazione e della valutazione. E' necessaria un'iniziativa straordinaria di formazione obbligatoria degli insegnanti assunta dal Ministero attraverso le sue strutture territoriali e le reti di scuole su punti comuni di formazione e di sviluppo professionale rivolti a tre assi:

1 - PROGETTAZIONE DIDATTICA E VALUTAZIONE FORMATIVA

Per superare un concetto di valutazione fondato sulla motivazione esterna (estrinseca - attualmente espressa con il voto) a favore di una valutazione formativa fondata sulla motivazione interna (intrinseca auto gratificante) data dal desiderio di superarsi e migliorare, attivati dalla "curiosità e dal desiderio di competenza"(J. Bruner)).

2 - PEDAGOGIA E DIDATTICA DIFFERENZIATA per una progettazione curricolare capace di seguire i percorsi di apprendimento per ogni singolo alunno, cooperativa, euristica e socio-costruttiva.

3 - DIDATTICA DELL'EMERGENZA (per quando effettivamente necessaria) in relazione all'esplorazione di tutte le possibilità date dalle tecnologie, dagli applicativi informatici, ma anche dalla formulazione di percorsi formativi a basso schermo, non trasmissivi e passivizzanti del soggetto.

STRUTTURE E STRUMENTI MINISTERIALI

Andrebbe prevista, al fine di **non farsi trovare impreparati dalle prossime emergenze**, una

piattaforma unica del Ministero dell'Istruzione per situazioni di emergenza come quella che stiamo vivendo.

Sappiamo che l'azione educativa non è la semplice sovrapposizione di interventi individuali, ma la costruzione materiale e simbolica della Scuola. Il suo fondamento è l'apprendimento che si svolge in un gruppo e in uno spazio specifico grazie alla figura dell'insegnante che accompagna gli allievi nel percorso di crescita. Per quanti sforzi si faccia, dunque, la didattica a distanza [didattica d'emergenza] non potrà mai essere la Scuola. È essenziale, tuttavia, avere a disposizione strumenti adeguati per la didattica a distanza. Questi strumenti possono essere utili in particolari situazioni come quella straordinaria che stiamo vivendo. Per questa ragione, è di particolare importanza che le scuole italiane, come in altri Paesi, abbiano a disposizione una piattaforma pubblica del Ministero. Questa piattaforma, differenziata per ordini di scuola, avrebbe molti vantaggi:

- tutte le scuole utilizzerebbero la stessa piattaforma eliminando l'attuale dispersione che disorienta insegnanti e ragazzi;
- a differenza di quelle private, la piattaforma pubblica sarebbe adattata ai percorsi di apprendimento previsti dalle nostre Indicazioni nazionali e ai bisogni specifici delle scuole;
- si eviterebbe di consegnare i dati sensibili di milioni di minori (oltre che quelli degli insegnanti) a piattaforme private multinazionali. Il garante della privacy ha fatto rilevare che *“è inammissibile il condizionamento, da parte dei gestori delle piattaforme, della fruizione dei servizi di didattica a distanza alla sottoscrizione di un contratto o alla prestazione – da parte dello studente o dei genitori – del consenso al trattamento dei dati connesso alla fornitura di ulteriori servizi on line, non necessari all'attività didattica.”* È difficile controllare che questo principio venga effettivamente rispettato dalle aziende multinazionali che gestiscono le piattaforme. C'è anche una questione di principio: la scuola è un servizio pubblico e non può subappaltare il suo lavoro ad aziende private i cui obiettivi sono diversi dai suoi. Esse sono sul mercato e pertanto vogliono individui tracciabili, buoni consumatori e utenti docili, mentre la scuola deve formare soggetti autonomi ed emancipati che non accettano che gli algoritmi decidano per loro. Per questo la scuola è così preziosa.
- La piattaforma in questione potrebbe essere elaborata da esperti nei diversi settori (pedagogisti, disciplinari, informatici, ecc.) coordinati da INDIRE. Fino a quando la piattaforma pubblica non sarà disponibile il Ministero potrebbe suggerire alle scuole l'utilizzo di piattaforme didattiche open source. Si eviterebbe così di pagare piattaforme proprietarie e di inviare denaro fuori dall'Italia o dall'Europa. La vicinanza tra produttore e utilizzatore è poi un vantaggio in caso di problemi o di emergenze come quella che stiamo attraversando.